

2^a Dom. di PASQUA - 27 APRILE 2025
OTTO GIORNI DOPO VENNE GESU'
Commento di P. Alberto Maggi OSM

Gv 20, 19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

*

L'evangelista data il giorno della risurrezione di Gesù con questa indicazione: "il primo giorno della settimana": si rifà al racconto della creazione.

*

La risurrezione di Gesù è il primo giorno della nuova creazione, dove l'uomo ha una vita capace di superare la morte. *E i discepoli si trovavano a porte chiuse per timore dei giudei.* Era stato Gesù a barattare la sua cattura con la salvezza dei discepoli.

“Venne Gesù e stette in mezzo e disse...”, letteralmente *al centro*: Gesù risuscitato appare ai suoi e *si pone al centro*. Gesù non si mette alla testa del gruppo, ma si mette al centro. *Se Gesù si mette alla testa di un gruppo, significa che se c'è una gerarchia di persone, tutta la comunità gli è attorno, e da lui si irradia quella sorgente d'amore che è la fonte di vita di Dio. «Pace a voi!».* *Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco.*

Le prime parole che Gesù risuscitato pronuncia sono un invito alla piena felicità. Il termine ebraico *“Shalom”* - da noi tradotto con *“Pace”* - esprime loro tutto quello che comporta la felicità, la serenità, la gioia alla vita dell'uomo. Infatti scrive Giovanni: *“Detto questo...”*, - quindi ecco perché ha augurato la felicità - *“... mostrò loro le mani e il fianco”*, cioè: *“fidatevi completamente di me, guardate lo stesso amore che mi ha spinto a dare la vita per voi, io sarò sempre accanto a voi in ogni momento.*

E i discepoli sostituiscono la paura dei giudei con la gioia di vedere il Signore: *“E i discepoli gioirono al vedere il Signore.”* - E Gesù torna a ripetere l'invito alla pace: *“Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi!».* E aggiunge: *“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi!».*

Questa doppia ripetizione dell'*invito alla pace* - la prima è un amore comunicato da Dio: *“Guardate quanto vi amo”*; la seconda è un invito a donare questo amore comunicato da Dio, è un invito a farsi collaboratori, a prolungare questo amore: *“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi».* *“Detto questo, soffiò...”* - il verbo *soffiare* è lo stesso che troviamo nel libro della Genesi al

momento della creazione dell'uomo, quando Dio comunica la sua vita al primo uomo e lo rende creatura vivente - "... **e disse loro: «ricevete Spirito Santo»** (non c'è l'articolo determinativo 'lo'). Da parte del Signore c'è comunicazione dello Spirito, della sua forza, della sua capacità d'amore; da parte dell'uomo c'è l'accoglienza di questo *Spirito* che dipende dalla sua capacità d'amore, dalla sua capacità di donazione.

Quello che segue non è un potere concesso a pochi, ma una responsabilità data a tutti i membri della comunità: "***A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati***»: l'evangelista non adopera il verbo *perdonare*, ma *cancellare* i peccati. Il termine "*peccato*" indica le colpe degli uomini, un atteggiamento sbagliato di vita che riguarda il passato. La comunità di Gesù ha ricevuto il mandato di far brillare la luce dell'amore. Quanti invece, pur vedendo brillare la luce, se ne allontanano, si rintanano ancora nelle tenebre e stanno sotto la cappa delle tenebre.

Tommaso è indubbiamente il discepolo più importante del Vangelo di Giovanni; il suo nome viene ripetuto per ben *sette* volte – il numero *sette* significa '*la totalità, la completezza*' – e per ben tre volte il suo nome viene accompagnato dall'espressione *Didimo*, che significa gemello.

Al momento di andare per risuscitare Lazzaro, i discepoli si impauriscono e gli dicono: "*torni in Giudea dove cercavano di ammazzarti ?*". E Tommaso, unico tra i discepoli, comprende e dice: "***andiamo anche noi a morire con lui***". Tommaso ha compreso quello che gli altri discepoli non hanno capito, e che tanto meno Pietro capirà: non c'è da dare la vita per Gesù, ma con lui dare la propria vita. Da quel momento Tommaso viene chiamato '*Didimo*', il gemello di Gesù, quello che gli assomiglia nel dono della vita.

Questo discepolo non era presente al momento dell'apparizione di Gesù, quando la comunità era riunita ed esprime il suo disperato bisogno di credere nella risurrezione di Gesù con quella espressione che ormai conosciamo tutti: "***«Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo !»***": il segno dei chiodi è l'unica testimonianza che Gesù sia stato inchiodato al patibolo.

È un'espressione disperata del bisogno di credere che Tommaso ha: non è una negazione del fatto che Gesù fosse risuscitato. Gesù non concede a questo discepolo apparizioni particolari, ma: "***Otto giorni dopo***" : cioè quando la comunità si riunisce di nuovo nella celebrazione dell'Eucaristia, "***appare Gesù, a porte chiuse...*** " : e di nuovo, come ha fatto nella precedente apparizione, esprime questo invito alla felicità piena: "***Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!»***».

Poi disse a Tommaso : «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gesù dice a Tommaso di mettere il suo dito nei fori delle mani e nel fianco: Tommaso pronuncia la più alta professione di fede di tutti i Vangeli: "***gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!»***". Pietro era arrivato a riconoscere in Gesù '*il figlio del Dio vivente*', invece Tommaso arriva a riconoscere: "***Mio Signore e mio Dio***", la più alta professione di fede di tutti i Vangeli, *paradossalmente, pronunciata da quello che la tradizione ha presentato come il discepolo incredulo*.

Gesù chiude questo episodio con l'ultima beatitudine del Vangelo di Giovanni. La beatitudine dell'amore che si fa servizio - dice Gesù "***beati se comprendete questo e se lo fate***" - cioè "***beati se l'amore si traduce in servizio agli altri***".

Le due beatitudini sono collegate: "***Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto***". L'amore che si fa servizio consente di essere accanto a Gesù e di sperimentarlo vivo e vivente.